

Artigiani In dieci anni chiuse 2.987 piccole aziende

Continua da 10 anni la flessione delle micro imprese in provincia di Rovigo: un declino che tra il 2014 e il 2024 ha contato la scomparsa di 2.987 aziende. In termini percentuali è una diminuzione del 14,2%, risultato al quale nel primo trimestre del 2025 si è sommato un ulteriore -3,1%. La fotografia sulla demografia delle imprese che hanno fino a 9 addetti arriva dai dati elaborati da Cna.

Astolfi a pagina V

Crollo delle micro imprese: in 10 anni perse 2987 aziende

► Dai dati della Cna aumentano invece le medie e grandi. Il Delta l'area migliore che spesso reggono le economie dei paesi

IDATI

ROVIGO Continua da 10 anni la flessione delle micro imprese in provincia di Rovigo: un declino che tra il 2014 e il 2024 ha contato la scomparsa di 2.987 aziende. In termini percentuali è una diminuzione del 14,2%, risultato al quale nel primo trimestre del 2025 si è sommato un ulteriore -3,1%. La fotografia sulla demografia delle imprese che hanno fino a 9 addetti, e che costituiscono il 93% delle sedi d'impresa nel territorio, arriva dai dati elaborati da Cna Padova e Rovigo in occasione del percorso congressuale che, al compimento delle 24 assemblee locali previste - le prime sei per scegliere i rappresentanti di area e di territorio, le rimanenti 18 per eleggere altrettanti presidenti di categoria -, si concluderà nell'assemblea generale del prossimo 5 giugno. Da qui uscirà il nuovo presidente di Cna Padova e Rovigo, che nei

prossimi 4 anni affronterà le sfide di un sistema alle prese con una profonda trasformazione, e con un "diario di bordo" che nell'incertezza, non disponendo di strumenti dedicati, continua a tracciare una "navigazione a vista".

IN CONTROTENDENZA

Al contrario del trend negativo per le micro imprese, che nel periodo 2014-2024 ha segnato la scomparsa di 967 aziende nell'area "Delta del Po" (-12,7%), e di altre 2.020 nell'area Polesine ovest (-15,1%), in Polesine nello stesso periodo sono invece positivi i dati demografici riguardanti le altre classi dimensionali. Tra le piccole imprese, vale a dire quelle tra 10 e 49 occupati, il risultato provinciale è +4,9%, con il Delta del Po che in termini percentuali ha fatto meglio (+10,4%, con 362 piccole imprese) rispetto al Polesine ovest (+2,3%, con 706 piccole imprese). La classe

dimensionale "medie imprese" (fino a 249 occupati) ha registrato una crescita del 6,9%, trainata però dalla dinamica nel Delta del Po (+36% nel decennio considerato, con 12 nuove medie imprese sulle 34 censite), a fronte della flessione (-2,6%) nel territorio "Polesine ovest", che a fine 2024 contava 75 sedi di media impresa. Nell'area Polesine ovest, invece, l'ultimo decennio ha visto in forte sviluppo la demografia delle grandi imprese: si sono insediate, infatti, ben 9 nuove imprese con 250 o più occupati,



mentre nel Delta è rimasta un'unica grande impresa.

LA CRITICITÀ

La dinamica complessiva, dunque, mette in luce una criticità sistemica. Perché le microimprese sono le più penalizzate, anche se rappresentano la parte più consistente del tessuto economico locale, coprendo interi comparti nei settori della produzione, dell'artigianato, dei servizi alla persona e del commercio di prossimità. «Queste flessioni - affermano le nuove coordinatrici d'area di Cna, Monia Maniezzi per l'area Polesine ovest, ed Emanuela Carlini per il Delta del Po - significano meno attività aperte nei centri storici, meno servizi di prossimità, meno occasioni di lavoro locale. Eppure sono proprio queste realtà a reggere, spesso in silenzio, le economie di paese e di quartiere. Le difficoltà sono concrete: le microimprese fanno più fatica ad accedere ai fondi e agli strumenti pubblici perché sono meno strutturate. Inoltre, la maggior parte delle misure nazionali e regionali è pensata per chi ha già dimensioni medio-grandi». Come si può invertire una tendenza ultra decennale? «Per le piccole realtà servono strumenti ad hoc. E questo è un diritto garantito anche dall'articolo 45 della nostra Costituzione, che affronta il tema dell'artigianato aprendo una specifica riserva costituzionale per il nostro comparto. Un comparto che ha il diritto di vedere riconosciuta dalla legge sia la propria specificità sia il ruolo di supporto diretto al proprio tessuto socio-economico di riferimento».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUSURE Sono i piccoli imprenditori a soffrire di più